

SQUADRE	P.	PARTITE			RETI			IN CASA			FUORI CASA			Me. ing.				
		Gi.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.						
MILAN	25	16	10	5	1	20	8	6	2	0	11	3	4	3	1	9	5	+1
SAMPDORIA	23	17	10	3	4	29	22	5	1	2	13	9	5	2	2	18	13	-2
JUVENTUS	23	17	9	5	3	31	17	8	1	0	21	5	1	4	3	10	12	-3
PARMA	22	17	9	4	4	25	13	6	1	1	13	4	3	3	3	12	9	-3
LAZIO	21	17	7	7	3	21	15	5	3	1	14	6	2	4	2	7	9	-5
INTER	20	17	7	6	4	22	15	5	2	2	16	10	2	4	2	6	5	-6
NAPOLI	19	17	7	5	5	27	17	4	3	2	17	7	3	2	3	10	10	-7
TORINO	18	17	7	4	6	22	17	5	2	1	14	6	2	2	5	8	11	-7
CREMONESE	17	17	6	5	6	19	17	5	2	1	13	5	1	3	5	6	12	-8
ROMA	17	17	5	7	5	18	16	3	3	2	11	9	2	4	3	5	7	-8
FOGGIA	16	17	3	10	4	20	20	1	5	2	8	9	2	5	2	12	11	-9
CAGLIARI	16	17	6	4	7	23	29	4	1	3	12	12	2	3	4	11	17	-9
PIACENZA	15	17	4	7	6	14	23	3	5	1	11	11	1	2	5	3	12	-11
GENOA	13	17	4	5	8	13	22	3	4	2	7	7	1	1	6	8	15	-13
ATALANTA	13	17	4	5	8	18	30	3	4	2	12	12	1	1	6	6	16	-13
REGGIANA	12	17	3	6	8	10	21	3	5	1	8	4	0	1	7	2	17	-14
UDINESE	10	16	2	6	8	10	22	1	2	5	2	12	1	4	3	8	10	-14
LECCE	4	17	1	2	14	14	30	1	2	5	8	12	0	0	9	6	18	-21



12 reti: Silenzi (nella foto, Torino)  
10 reti: R. Baggio (Juventus), Gullit (Sampdoria)  
9 reti: Roy (Foggia)  
8 reti: Ganz (Atalanta), Dely Valdes (Cagliari), Tentoni (Cremonese), Sosa (Inter), Moeller (Juventus), Fonseca (Napoli), Branca (Udinese) e Zola (Parma)  
7 reti: Signori (Lazio)

CANTONIERI		FOTOGALLO	
1	CAGLIARI-LECCE	2-1	
1	GENOA-CREMONESE	1-0	
2	INTER-ATALANTA	1-2	
X	LAZIO-SAMPDORIA	1-1	
X	NAPOLI-FOGGIA	1-1	
X	PIACENZA-PARMA	1-1	
2	REGGIANA-MILAN	0-1	
X	TORINO-ROMA	1-1	
2	UDINESE-JUVENTUS	0-3	
X	ACIREALE-MODENA	0-0	
X	LUCCHESI-FIORENTINA	1-1	
X	PESCARA-BARI	1-1	
X	VERONA-VICENZA	0-0	

PROSSIMA SCHEDA	
CAGLIARI-ATALANTA	
CREMONESE-JUVENTUS	
FOGGIA-LAZIO	
MILAN-LECCE	
PARMA-UDINESE	
REGGIANA-INTER	
ROMA-GENOA	
SAMPDORIA-NAPOLI	
TORINO-PIACENZA	
COSENZA-CESENA	
MODENA-F. ANDRIA	
PALERMO-PADOVA	
VICENZA-PESCARA	

ALEXANDER  
Society  
Sandro Bottega

PROSSIMO TURNO  
Domenica 9-1-94 / ore 14.30

CAGLIARI-ATALANTA  
CREMONESE-JUVENTUS  
FOGGIA-LAZIO  
MILAN-LECCE  
PARMA-UDINESE  
REGGIANA-INTER  
ROMA-GENOA  
SAMPDORIA-NAPOLI  
TORINO-PIACENZA

La partita Cagliari-Atalanta sarà trasmessa da Tele+2 alle 20.30.  
La partita Pisa-Verona sarà disputata sabato 8-1-94.



# Sport

## Lacrime & Sorrisi



Walter Zenga trattenuto a fatica durante il plateale litigio con il tecnico atalantino Valdinoci

**DARIO CECCARELLI**

MILANO. L'album del '94, per l'Inter sconfitta in casa dall'Atalanta (1-2), si apre con una brutta foto: si vede Walter Zenga, con l'occhio truce da bullo della Comasina, che aspetta l'allenatore dell'Atalanta, Andrea Valdinoci, per regolare i conti. Qualche minuto prima, in occasione del raddoppio dell'Atalanta (sospetto fuorigioco di Orlandini), i due avevano avuto un «aspro» scambio di opinioni. Zenga (Sacchi ha fatto bene a toglierti la nazionale), offeso da un'allusione di Valdinoci, quasi scatenava la rissa. Evitata solo grazie all'intervento di altri dirigenti e giocatori.

Zenga perde la faccia (se dopo ogni battibecco verbale sul campo seguisse un «chiarimento» fuori, potremmo far giocare solo gli ultras) e l'Inter perde due punti pesanti come una montagna. Tanto che a Bagnoli, a botta calda, scappa detto che l'Inter «può rinunciare in modo definitivo» alla lotta per il titolo. Poi rettifica, ma certe rettifiche hanno le gambe corte.

La virata di boa, per l'Inter, doveva essere il trampolino del suo rilancio. Basta con gli equivoci, con i doppioni, con le incompetenze. Lo aveva detto sia Ruben Sosa che Dennis Bergkamp, cioè la cristalleria pregiata della vetrina di Ernesto Pellegrini. E perfino Bagnoli, in genere scettico davanti ai proclami, ci aveva fatto un pensiero. Ora dovrà ricominciare daccapo. Brutta prospettiva con il Milan che allunga ulteriormente il suo passo (cinque punti di vantaggio, ma deve ancora giocare a Udine). Insomma, un brusco ritorno alla realtà, reso ancor più preoccupante dalla debolezza complessiva mostrata dall'Inter: immobile in difesa, priva d'iniziativa a centrocampo e con l'accoppiata Bergkamp-Sosa che non decolla in attacco, la squadra di Bagnoli si ritrova a metà del guado con gli stessi problemi della partenza. Tanto che perfino l'infelice Jonk, elemento di confusione non per colpa sua, fa tirare un sospiro di sollievo. Peraltro relativo: così viene meno un doppione, ma i pezzi originali (Dell'Anno, Shalimov e compagnia stonante) non sono certo più pregiati.

E ora? Chissà, tutto è possibile. L'Inter, in passato, ha dato il meglio di sé quando ormai la si considerava fuori dal gioco. Genio e sregolatezza. È sesta in classifica, ancora in lotta su tutti i fronti (doppia sfida con la Samp in coppa), e in fondo non ha più nulla da perdere. Questa potrebbe essere la sua ultima chance. Per non ritrovarsi, per contrappasso, regolare nella mediocrità.

**MARCO VENTIMIGLIA**

C'è un vecchio film in bianco e nero. *La vita è meravigliosa*, che le molte tv locali sparse per la Penisola ripropongono (bontà loro) di tanto in tanto. Il protagonista positivo, uno straordinario James Stewart, è deciso a farla finita nella notte di Natale dopo aver incolpevolmente smarrito del denaro altrui da lui amministrato. Ma proprio in extremis interviene il suo angelo custode che lo convince a desistere:strandogli una città dominata dal male. In realtà è la città del protagonista, come sarebbe stata se lui non fosse mai nato.

Roberto Baggio forse non ha avuto bisogno di arrivare alla disperazione per accorgersi che *la vita è meravigliosa*. Probabilmente gli è bastato incassare assegni miliardari per giocare al pallone, sposarsi con la donna che ama ed avere una bambina, sentirsi ripetere in continuazione che è il più bravo, fino a vedersi consegnare il Pallone d'oro '93. Eppure, in un futuro momento di sconforto (capitano a tutti, persino a lui) Roberto Baggio potrà consolarsi proprio come il vecchio James Stewart, tanto più che non dovrà neanche ricorrere all'aiuto dell'angelo custode per rendersi conto di cosa sarebbe il calcio nazionale senza di lui.

A Roberto Baggio basterà ricordarsi di una qualsiasi giornata di un qualunque campionato, ad esempio la 17ª d'andata del torneo '93-'94. Nella realtà si trattò di una domenica nobilitata da due straordinarie prodezze, naturalmente firmate dal nostro protagonista. Un geniale colpo di tacco fra portiere e difensore dell'Udinese, una passeggiata in area paria al piede, con gli avversari a delimitare il sentiero. E se invece le magie di Baggio non fossero mai esistite? Ebbene, quella prima domenica del '94 avrebbe suscitato non pochi calcistici timori. Si sarebbe parlato di un Milan campione d'inverno seppur lontano parente della supersquadra di una volta, di tante partite azzerate dalla paura di perdere, di troppi giocatori deludenti, compresi molti ragazzi della coccolata pattuglia azzurra di Arrigo Sacchi.

No, davvero non servirà un grosso sforzo di fantasia a Roberto Baggio per capire, in quel fugace attimo di sconforto, ciò che poteva essere e che per suo merito non è stato. Fra la noia e un pallone che rotola in rete c'è pur sempre una bella differenza.

### LA PARTITA DI NOTTE

## La luce del Foggia non abbaglia il Napoli

**NAPOLI-FOGGIA 1-1**

NAPOLI: Tagliapietra, Ferrara, Francini (70' Pollicano), Gambaro, Bordin, Bia, Di Canio, Thern (75' Nela), Fonseca, Buso, Pecchia. (12 Pagotto, 15 Caruso, 16 Bresciani) All. Lippi.

FOGGIA: Mancini, Nicoli, Caini, Di Biaggio, Chamot, Di Bari, Bresciani, Seno, Cappellini, De Vincenzo, Roy (87' Mandelli), (12 Bacchini, 13 Gasparini, 14 Bucaro, 15 Sciaccia) All. Zeman

RETI: 28' Roy, 50' Bia

ARBITRO: Amendola di Messina.

NOTE: Angoli 12-2 per il Napoli, Ammoniti Di Biaggio, De Vincenzo e Ferrara. Spettatori 55.000.

**PAOLO FOSCHI**

Splendidi fuochi d'artificio ieri sera a Napoli. No, non stiamo parlando della Notte di San Silvestro in ritardo, non abbiamo sbagliato giorno. Una colorata coreografia pirotecnica è la sorpresa che abbiamo trovato accendendo il decodificatore per seguire sulla pay-tv la partita di notte, il derby del Sud (espressione efficace, ma impropria: Foggia si

trova alla stessa latitudine di Roma). Match sentito sugli spalti rumorosi quasi pieni, ma anche molto atteso dai telebambinati: da seguire con interesse la macchina da gol del Napoli opposta alla zona «povera», ma compatta, del Foggia.

Seduti davanti al teleschermo siamo pronti col blocco notes a prendere appunti, ma nella prima mezz'ora gli spunti per la cronaca sono pochissimi. Il Napoli è padrone del campo, ma poco concreto. Inoltre, il gioco del partenopeo non è nemmeno «telegenico»: troppi lanci lunghi, la regia è costretta ad inseguire il pallone (non sempre ci riesce...) e noi, non potendo apprezzare, non ci divertiamo. Riusciamo, invece, ad apprezzare, grazie anche ai

numerosi replay, il modulo difensivo dei pugliesi: le limpide geometrie dell'allineamento dei difensori, la tattica del fuorigioco e... il fallo sistematico. Eh sì, perché in questo l'occhio indiscreto delle telecamere è stato implacabile, mostrandoci tutta la durezza dei difensori del Foggia (forse se ne saranno accorti pure gli stinchi di Di Canio).

Proprio quando cominciamo a lamentarci per la mancanza di emozioni, i rossoneri passano in vantaggio. È il 28' e Roy, graziato dal guardialinee per un evidente fuorigioco (di ben 1,90m, ci informano in tempo quasi reale i servizi elettronici della pay-tv), corregge in rete un diagonale di Bresciani, anche se l'impressione è che il pallone sarebbe entrato anche senza la sua deviazione. La prima frazione di gioco si chiude con il Napoli vicino al goal con Buso.

I giocatori rientrano dagli spogliatoi e la scena iniziale si ripete: di nuovo gli spalti vengono illuminati da fuochi colorati. L'effetto dei lampi, però, deve essere stato devastante per gli occhi dei giocatori: sta infatti iniziando «la fiera degli errori». Il Foggia nei primissimi minuti costruisce molte occasioni, ma tutto quello che riesce ad ottenere è una traversa con Roy. Il Napoli non sta a guardare e pareggia: come il 50', lo «sfigato» di turno è il portiere rossoneri Mancini, che si fa cogliere completamente

fuori dai pali da un bel pallonetto di Bia. Poi, tutto un susseguirsi di emozioni ed errori: il ritmo della partita è veloce, anzi frenetico: Fonseca e Buso da una parte e De Vincenzo, Chamot e Roy dall'altro riescono più volte ad andare al tiro, anche da posizioni favorevoli, ma anche le occasioni più facili vengono sciupate.

Certo, il livello tecnico è modesto, ma noi ci divertiamo. Del resto, si sa, la squadra di Zeman è garanzia di spettacolo. Si susseguono i ribaltamenti di fronte e ciò che nel Napoli stupisce è l'intercambiabilità dei ruoli: secondo il commentatore si tratta di gioco totale, a noi sembra il «caos». Sta di fatto che Buso un po' fa il difensore, un po' il centravanti, Di

Canio si cimenta come regista, come ala sinistra e come tornante sull'altro fronte. Tutto ciò contribuisce a rendere vivace la partita, anche se i «puri» potrebbero inorridire.

Di colpo, quando ormai manca poco meno di un quarto d'ora alla fine, il gioco si addormenta. Dopo tanta fatica, e tante occasioni sprecate, forse conviene accontentarsi del pareggio. Al 90' Fonseca ci invita a non cambiare ancora canale: raccoglie un disimpegno leggero della difesa foggiana al limite dell'area, ma la sua conclusione violenta, a portiere battuto, è deviata in angolo da Nicoli. Ma ormai non c'è più tempo per altre emozioni. Il derby del Sud finisce in parità. E forse è giusto così.

SERIE B

Il derby toscano finisce in parità  
Il Cesena allunga

A PAGINA 24

CALCIO INTERNAZIONALE

John Fashanu:  
«Cattivo in campo,  
generoso fuori»

A PAGINA 25